

Ylenia, il coltello, il cane e le urla tutti i nodi del delitto del Conocal

Ha sostenuto di aver lanciato il coltello dopo che la sorella aveva preso a calci il cagnolino al culmine della lite iniziata in casa e proseguita in strada. Non voleva ucciderla, ha ripetuto, altrimenti non avrebbe scagliato la lama da una distanza di sei, forse otto metri, mentre la vittima gli volgeva le spalle. Ma ha detto la verità, il venticinquenne Giuseppe Musella, quando ha raccontato gli ultimi istanti di vita della sorella Ylenia, di tre anni più piccola, con la quale viveva nell'appartamento di via Al Chiaro di Luna? Le indagini sul delitto del rione Conocal a Ponticelli ripartono proprio da questo interrogativo.

Si cercano riscontri alla versione dell'indagato, che deve difendersi dall'accusa di omicidio aggravato dai futili motivi. Il primo passo è rappresentato dall'autopsia sul corpo della povera Ylenia. Oggi sarà conferito l'incarico al medico legale. La pm Valeria Vinci, che coordina le indagini con il procuratore aggiunto Raffaello Falcone, chiederà al consulente di accertare innanzitutto da quale distanza sia stata inferta la col-

Oggi l'autopsia sul corpo della ragazza e l'udienza di convalida nella quale sarà interrogato il fratello Giuseppe Musella



tellata che ha ferito a morte Ylenia e se la lesione sia compatibile con la versione di Giuseppe. Altre verifiche riguarderanno anche il cagnolino di famiglia alla ricerca di eventuali tracce di quel calcio indicato dal venticinquenne come causa scatenante del tragico epilogo del diverbio tra fratello e sorella.

Gli investigatori hanno sentito numerosi abitanti del rione Conocal e sono alla ricerca di possibili

testimoni oculari in grado di confermare o smentire la ricostruzione del venticinquenne.

Musella è rinchiuso nel carcere di Secondigliano. Chi lo ha visto lo descrive come estremamente provato dall'accaduto, distrutto per la morte della sorella. I due erano legatissimi, come traparare anche dai post social pubblicati nel corso degli anni Assistito dall'avvocato Andrea Fabbuzzo, il venticinquenne dovrà com-

Tutta da accertare la dinamica. L'indagato ha detto di aver lanciato la lama da sei-otto metri dopo che la sorella aveva dato un calcio al cucciolo

parire questa mattina alle 11 davanti al giudice per la convalida del fermo eseguito dagli agenti della squadra mobile diretta da Giovanni Leuci. Potrà scegliere se rispondere alle domande del magistrato oppure se avvalersi della facoltà di non rispondere. Il ragazzo è incensurato, pur essendo cresciuto in un contesto familiare e ambientale complesso, il padre detenuto da anni, la madre da poco tornata in libertà per fatti di droga, la sorella coinvolta lo scorso novembre in un'inchiesta condotta dalla Procura de L'Aquila su un episodio di truffa ai danni di un'anziana. Giuseppe e Ylenia erano inseparabili. «Mi hai fatto da madre e da padre», scriveva la ragazza in un messaggio di compleanno indirizzato al giovane. Le discussioni non mancavano, anche accese. Nulla però che potesse far immaginare il dramma consumato martedì sera in via Al Chiaro di Luna, nell'inferno del rione Conocal dove Ylenia aveva provato a sopravvivere tra tanto degrado e invece ha trovato la morte per mano del fratello che amava tanto.

— D. D. P.

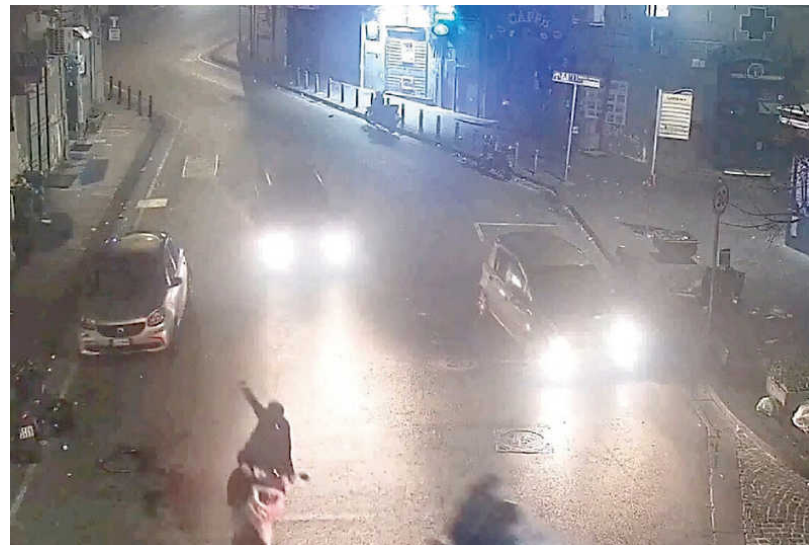
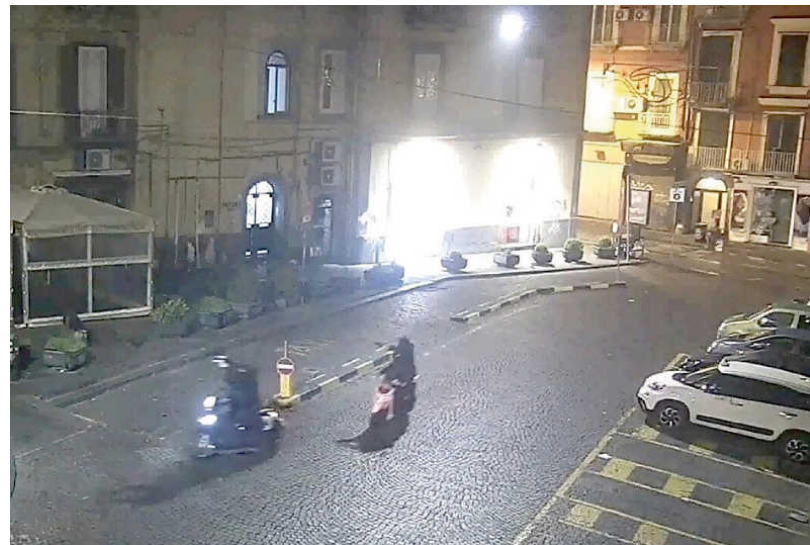
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini raccontano cosa accadde nella notte tra l'11 e il 12 dicembre scorso. La fuga dei passanti in strada in quei momenti

di **DARIO DEL PORTO**

Con le pistole in pugno nel salotto di Napoli. Puntano l'arma sulle auto di passaggio, sparano in aria e ad altezza d'uomo contro i rivali che a loro volta rispondono al fuoco. E i passanti che, fino a un istante prima si godevano la serata, possono solo scappare in preda al terrore.

È la guerra dei ragazzi a mano armata nella sconvolgente sequenza di immagini che ricostruisce la sparatoria avvenuta la notte tra l'11 e il 12 dicembre scorsi in piazza Carolina, tra piazza del Plebiscito e via Chiaia, proprio alle spalle della prefettura. Lo scontro è maturato nell'ambito della guerra tra gruppi di giovanissimi della zona dei Quartieri Spagnoli, Montesanto e Santa Lucia. Il filmato (on line su napoli.repubblica.it) è stato depositato agli atti dell'inchiesta condotta dalla squadra mobile diretta da Giovanni Leuci con il coordinamento dalla Procura per i minorenni guidata da Patrizia Imperato e della pm Celeste Carrano. Gli indagati sono sette, quattro dei quali minorenni, tutti detenuti. A guidare il commando sarebbe stato il ventenne Johnny Percich. La difesa, rappresentata dagli avvocati Giuseppe De Gregorio, Mariangela Covelli, Leopoldo Perone, Antonio Rizzo, ha proposto ricorso al Riesame dopo gli arresti scattati a metà gennaio. Nel video vengono ripresi i momenti salienti della folle corsa in scooter dei giovanissimi sicari armati.



Chiaia, il film del terrore in scooter pistole in pugno raid con spari in pieno centro

Il raid dura in tutto undici minuti, intorno alle due di notte, da quando quattro sicari in sella a due scooter partono dai vicoli alle spalle di via Toledo fino al momento nel quale rientrano alla base per rifugiarsi in un appartamento. Nella fase iniziale del raid, prima di arrivare in piazza Carolina, i due motorini si tamponano accidentalmente nella zona di Montesanto. È in questo momento che uno dei malviventi, in piedi al centro della carreggiata, punta entrambe le pistole ad altezza d'uomo verso un altro scooter e un'auto.

Poco dopo, quando il commando arriva tra via Chiaia e piazza Carolina, un altro componente del gruppo spara impugnando due pistole all'in-

Il video choc
dello scontro a piazza
Carolina sul nostro sito:
napoli.repubblica.it

dirizzo dei rivali. Le vittime designate rispondono al fuoco. Nessuno dei colpi va a segno. Le immagini riprendono i due ciclomotori mentre fanno il giro della piazza ed esplodono altri colpi verso l'alto, mentre passa un'incolpevole automobile proveniente da Monte di Dio. In un'altra scena restano impresse le detonazioni degli spari e le urla di paura di un gruppo di ragazze che scappa lungo via Chiaia. Gli investigatori indagano su possibili collegamenti fra questo episodio e altri agguati. Come l'omicidio di Umberto Catanzaro, 23 anni, morto lo scorso novembre dopo essere stato ferito il 15 settembre in un agguato ai Quartieri Spagnoli che aveva come obiettivo

un suo amico, minorenne, accusato di aver fatto circolare un video hot della ex fidanzata, figlia di un malavitoso. E come il ferimento del ventiduenne incensurato Ciro Basile, raggiunto da un colpo di pistola in via Santa Maria Ognibene la notte tra il 25 e il 26 gennaio. Ma c'è un altro aspetto che allarma ancora di più: le intercettazioni avevano fatto emergere il progetto, da parte dello stesso gruppo, di un agguato da mettere a segno nella zona dei baretti di Chiaia la sera del 9 gennaio, la zona più frequentata della movida. I fermi lo hanno impedito. Ma la guerra dei ragazzi a mano armata di Napoli potrebbe non essere ancora finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA